

Siamo tutti legati

Pisa 23 febbraio 2024

Polo Universitario Porta Nuova

SONDRA CERRAI
SIAMO TUTTI LEGATI
ROMANZO



Perché questo libro?

- Per raccontare una vicenda familiare molto straordinaria nella sua ordinarietà □ il racconto inizia quando i gemelli erano piccoli
- Dopo la morte di Mattia si aggiunge il blog e due obiettivi:
 - - il bisogno di non dimenticare
 - - il bisogno di giustizia

Trovare la forza di raccontare

«Dopo la morte di Mattia ho sentito il bisogno di scrivere la sua storia. Per la verità da tempo pensavo di raccontare le vicende della mia famiglia che, nella loro eccezionalità, mi pareva potessero essere ascoltate da altri. Nelle segrete stanze di migliaia di famiglie che convivono ogni giorno con la disabilità fisica e mentale si provano emozioni che il mondo fuori non può comprendere. Esistono degli universi fatti di sofferenza quotidiana e non episodica che raramente vengono raccontati. Sono universi nei quali ci si trova catapultati all'improvviso e senza un perché e a quel punto non si può far altro che sopravvivere combattendo.»

La cardiopatia congenita di Nico

- Una nascita prematura
- Un fratello problematico
- I primi 3 anni trascorsi da un ospedale all'altro per salvare la vita di Nicolò
- L'incontro con uno straordinario chirurgo e l'operazione di Monte Carlo



Il secondo compleanno in ospedale

- Un intervento lunghissimo
- Tanti problemi
- Una lunga riabilitazione
- Mattia affidato alla nonna



Le cose sembrano andare per il verso giusto



A tre anni i primi sintomi

- Poi a tre anni i primi segni di un convivente per noi allora sconosciuto: l'autismo
- I giochi ripetitivi, un linguaggio che stentava a svilupparsi, il ritiro sociale
- Abbiamo iniziato la via crucis degli ospedali e delle terapie: questa volta per Mattia



L'incontro con la scuola

- Prima scuola materna privata: un fallimento
- Negazione del problema
- Poi scuola pubblica e inizio del percorso alla Stella Maris
- La prima recita di Natale fu rivelatrice: Mattia pareva inconsapevole e sfarfallava



Il mio piccolo Buddha

«Intanto crescevi bello e con le tue grandi passioni: la musica, il mare, le passeggiate, i silenzi.

Ti chiamavo il mio piccola Buddha: eri capace di stare per ore di fronte ad una finestra con le gambe incrociate ad osservare lo stormir delle foglie al passaggio del vento, o l'orizzonte del mare là dove si confonde con il cielo. «



Foto scuola materna



La Via Crucis

«Tutte le lande abbiamo percorso: Siena, Bologna, Svizzera, cure provenienti dall'America, metodo DAN, ABA, ippoterapia, musicoterapia...

la Stella Maris con cui sei cresciuto e sei diventato uomo, nella ricerca spasmodica di una cura che non c'era, che non c'è. »



L'incontro con la Stella Maris

- Lunga osservazione e relazione bellissima **era il 1995**.
- «Mattia entra in reparto accompagnato dai genitori. Ha una testa piena di riccioli rossi ed un'espressione molto simpatica che conquista subito. Il primo contatto con lui avviene per mezzo di un robot che il bambino tiene in mano e che ci presenta facendolo rispondere al nostro saluto.»
- La prima diagnosi fu di «disarmonia evolutiva» e non sembrava così infausta.
- Mattia parlava, anche se non in modo adeguato alla sua età, era autonomo nel controllo urinario e sfinterico, guardava negli occhi, si faceva abbracciare. Anzi cercava gli abbracci.
- La parola autismo ancora non era comparsa.

Le successive diagnosi

- La lotta contro i mulini a vento
- Nonostante tutti gli sforzi e le mille attività Mattia non mostrava miglioramenti consistenti
- A 7 anni comincia a comparire la parola autismo



La scuola primaria

- Luci ed ombre
- Una assemblea di classe molto particolare un terza elementare
- Imbarazzo iniziale e poi stupore per la solidarietà
- Un ottimo dirigente



Il tentativo di normalità ei tanti viaggi



Ovunque



Sempre



La scuola secondaria di primo grado

- A Calci un ambiente familiare ed accogliente
- Un'insegnante di sostegno splendida ed un'ottima assistente alla persona
- Mattia adora il francese
- Gli piace fare ginnastica in palestra



La grande crisi

- E' arrivata a 14 anni l'estate successiva all'esame di terza media
- Io ero incinta di Benedetto
- Mattia stava ad ore a raccogliere cicche di sigarette
- La notte smontava gli armadi
- Distruggeva quadri, tv, tende, oggetti



Il ricovero e l'incontro con gli psicofarmaci

- Settembre 2005
ricovero alla Stella Maris
- Su Mattia si cominciano a sperimentare psicofarmaci (ormai era impossibile rifiutarci di somministrarli)



L'apparente miglioramento

- Sembrava stare meglio ma alternava momenti di eccessiva tranquillità a crisi molto più violente delle precedenti
- Ingrassa 18 kg in 5 mesi
- Comincia a mostrare segni di violenza anche verso le persone
- Gli psichiatri ipotizzano la trasformazione in autismo psicotico



La perdita di tutte le abilità

- Anni di terapie andate in fumo
- Progressi svaniti
- Mattia torna a portare il pannolone
- Mattia deve essere guardato a vista
- Distrugge quadri, televisioni, tende, mobili...



Non ci arrendiamo

- Sono gli anni in cui nasce la rete, scopriamo «Emergenzautismo»
- Iniziamo percorso biomedico
- Integratori che vengono dalla Svizzera e dagli USA.
- Esami a Parigi
- Metodo Fay
- Si riesce a ridurre dosaggio psicofarmaci

I NOSTRI FIGLI



IL NOSTRO UNICO EDITORE!

www.emergenzautismo.org - informazione libera sull'autismo

La scuola non fa più per lui

- Il primo anno di superiore fu tremendo
- Per la prima volta da solo senza il gemello
- Ogni mattina ci chiamavano
- Sul pulmino spesso aggrediva i ragazzi
- A scuola distruggeva gli arredi
- Si denudava ovunque



L'inserimento a Montalto (il diurno)

- Fu necessario trovare una soluzione
- Montalto ci sembrò quella giusta per la totale libertà che vi vigeva
- Mattia sembrava rinato col biomedico, stando a contatto con la natura e gli animali



Il nuovo peggioramento

- Tra i 18 e i 20 anni si ha un nuovo peggioramento
- Ricompare aggressività anche verso le persone
- Diventa pericoloso il trasporto sul pulmino
- Viene predisposto un piano ad hoc e ci si avvia al «seminternamento»
- «Mattia, il mio bellissimo e dolcissimo (in molti momenti) figlio poteva trasformarsi in un pericolo in ogni momento. Non potevamo più portarlo con noi ovunque, come avevamo sempre fatto. Dovevamo andare in luoghi deserti, in orari scomodi, cercando di dimostrare in primo luogo a noi stessi che non era cambiato nulla mentre stava cambiando tutto.
- Avevamo di fronte a noi due alternative: continuare a tenerlo con noi con l'ausilio del nonno ed eventualmente di altri operatori mettendo a rischio la vita degli altri familiari e vivendo noi stessi da reclusi, oppure cominciare a cercare una struttura dove potesse trascorrere almeno qualche ora adesso che anche la scuola non appariva più in grado di gestirlo.
- Fare la scelta di tenerlo con noi poteva sembrare un atto di grande umanità e generosità nei confronti di Mattia ma poteva essere per Nicolò e Benedetto un atto di estrema crudeltà. Costringerli a convivere ogni giorno con un fratello che poteva all'improvviso distruggere tutti gli oggetti di una stanza, ripetere all'infinito e con una voce molto alta la stessa frase stereotipata, alzarsi la notte e tenere svegli tutti per ore. ...costringerli ad andare al mare solo la mattina presto o la sera tardi mentre i loro amici andavano in altre ore. Questo sarebbe stato un atto di generosità o di egoismo?
- Quando si ha un figlio autistico, purtroppo, è la famiglia intera che diventa autistica, che si chiude in se stessa, che non ha più contatti con la vita reale.
- Gli stessi amici di un tempo e i parenti si allontanano per viltà o per vergogna.»

Le telecamere dei carabinieri

- Dalle denunce di una mamma partono le indagini sui maltrattamenti.
- I carabinieri mettono le telecamere nel refettorio dal giugno al settembre del 2016 □ 208 episodi di violenza in meno di quattro mesi □ centinaia di intercettazioni
- A marzo 2017 escono i primi articoli e si apre una voragine.

«Fai questo o ti gonfio» Le minacce ai disabili

I nomi degli indagati per i presunti maltrattamenti avvenuti alla Stella Maris ai danni degli ospiti. Le indagini preliminari sono concluse, verso il processo

► FAUGLIA

Schiatti, spinte, offese e strattagemme. Metodi "o fai questo o ti gonfio", dice un indagato dopo uno schiaffo rimasti stranissimi fino a quando i genitori non si sono decisi a denunciare. L'inchiesta dei carabinieri e della Procura sui presunti maltrattamenti all'interno della residenza per disabili di Montali di Fauglia, gestita dalla Fondazione Stella Maris, ha cercato prima di individuare le responsabilità degli operatori. Ma dopo i primi nove indagati non si è fermata. Se ne sono aggiunti altri, tanto che ora che sono finite le indagini, si sa che sono 17 le persone sottoposte ad accertamenti. L'inchiesta non si è fermata agli operatori, ma ha posto gli occhi sull'intera catena di responsabilità, arrivando ai vertici della Stella Maris ai quali vengono contestati il mancato controllo e l'assunzione di personale non adeguatamente formato.

In questi mesi invece operatori sono stati già licenziati la Procura della Repubblica di Pisa ha indagato su Ugo Caroti di Fauglia, Giulio Fignanti di Castellina Mar-



La sede della Stella Maris nel comune di Fauglia

ittina: Marco Guerrazzi di Ponsacco; Matteo Parenti di Cascina; Svetlana Parfenie di Capannoli; Stefano Pungualenti di Terricciola; Giovanni Salvadori di Pisa; Gabriele Lucchesi di Collesalvini; Chiara Vivaldi di Pisa; Maura Testi di Ponsacco; Nicoletta Casali di Castellina

della Stella Maris. Questi ultimi sono stati indagati in concorso nei maltrattamenti, soprattutto per questioni che riguardano la gestione. In particolare alla dottoressa Macconi viene contestato di avere selezionato ed avocato al lavoro assistenti privi della qualifica professionale adeguata al ruolo che veniva loro assegnato. E di non avere attuato adeguati controlli sul lavoro degli operatori. Uno degli indagati, Caroti, peraltro, risulta, secondo le accuse, recidivo. E da quanto emerge dalle indagini nel passato sull'inizio del 2005 aveva aggredito un paziente in parla di persone affette da disabilità neuro-psichiche.

I nomi di Caroti e De Vito sono legati ad ammassi cumuli e massicce denunce di condotte gravi che, nel corso del tempo, sarebbero state segnalate dai parenti degli ospiti. Alla direzione, insomma, si contesta di non avere preso provvedimenti idonei per interrompere metodi che, se le accuse saranno provate, evidentemente erano abbastanza diffusi, considerando l'elevato numero di operatori coinvolti. Il mancato intervento della direzione, sempre se le accuse trovano conferma al processo, secondo la Procura, avrebbe consentito un clima di violenza tra gli ospiti e gli operatori. I fatti contestati si fermarono a novembre 2016. Da qui il percorso nei maltrattamenti. Gli operatori indagati si difendono negando le

IL FUTURO

La residenza sanitaria ha già voltato pagina

Sono stati mesi difficili, quelli che hanno preceduto l'inizio del nuovo anno, per i genitori dei ragazzi che sono ricoverati all'istituto di Montali gestito dalla Fondazione Stella Maris. Dopo le denunce dei genitori e le prime indagini, c'erano state tensioni e situazioni di cui molte famiglie avrebbero fatto volentieri a meno. Ma ora, una volta che sono stati decisi alcuni trasferimenti e che la struttura ha modificato alcuni aspetti relativi alla gestione, la residenza per disabili, convenzionata con il servizio sanitario nazionale ed accreditata presso il sistema sanitario regionale, ha saputo voltare e pagata e stabilire un nuovo rapporto di collaborazione con i genitori degli ospiti disabili.

«I genitori scarsi c'è stata la prima riunione dell'Organismo di Rappresentanza, composto dal direttore di struttura di Montali, dal rappresentante dei genitori Agosm, dal rappresentante amministratore di sostegno, dal rappresentante tutori non genitori, dal rappresentante sindacale, dal rappresentante associazione di volontariato. Tutti insieme affrontiamo i vari problemi che di volta in volta si presentano, sempre con l'obiettivo di assicurare la migliore assistenza e qualità di vita possibile a giovani che spesso non riescono ad esprimersi. Un aspetto, quello della collaborazione tra residenza e famiglie, su cui i genitori avevano sempre rivolto la loro attenzione, fin da quando c'erano state le prime denunce. Tutti si augurano che la vicenda giudiziaria chiuda un periodo ormai lontano e ci aiuti a guardare al futuro con fiducia».



responsabilità e parlando di metodi educativi "energico" con pareri complicati. Se sul linguaggio colorato si potrà disertare, su schiaffi, strattagemme, botte al sangue (ci sono le immagini della telecamera piazzata dai carabinieri in un refettorio e calata sarà più complicato. (Ac.)

**17 indagati 23 ragazzi vittime; un sistema?
1 direttore generale
1 direttore amministrativo
2 dottoresse**



Non si riesce a trovare un giudice che sia «imparziale»

- 31 gennaio 2019 prima udienza, percorso molto lento con tanti ostacoli
- Già 4 GIP si sono dichiarati in conflitto di interessi con Stella Maris.
- Maggio del 2019 un operatore patteggia e il Direttore generale Stella Maris Roberto Cutajar con rito abbreviato condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione
- La decisione sarà poi ribaltata dalla sentenza d'appello

LA NAZIONE | MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2019 | PRIMO PIANO | 19

SEMPRE ON LINE
Siamo su Facebook alla pagina «Postedera - La Nazione». Oppure digitate sul web l'indirizzo: www.lanazione.it/postedera

Stella Maris, prima condanna

Fauglia, caso maltrattamenti. Due anni e otto mesi a Cutajar

di CARLO BARONI

C'È UNA prima condanna per i presunti maltrattamenti al centro adolescenziali e giovani adulti di Fauglia della Fondazione Stella Maris. Ed è quella del direttore generale dell'ente, Roberto Cutajar, finito a giudizio per omessa vigilanza e l'assunzione di personale non adeguatamente formato. Così il giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Pisa Giulio Cesare Cipolletta, iscrivendo la riserva all'esito della discussione della posizione con rito abbreviato, ha condannato Cutajar (difeso con determinazione dall'avvocato Giulia Padovani) - un professionista di fama nazionale nel settore - a 2 anni e 8 mesi di reclusione (il

IL PROCESSO
A luglio davanti al giudice compariranno tutti gli altri rinvisti a giudizio

LE INDAGINI
L'indagine sulla struttura di Montalto della Stella Maris scattò nel 2016 in seguito alla denuncia di una coppia di genitori di un paziente. Da qui la decisione degli inquirenti di installare le microspie nella residenza

LA DIFESA
L'avvocato Giuliano Maffei (nella foto sopra), presidente della Stella Maris, ha preso posizione dopo la sentenza i di ieri mattina per difendere la figura, l'impegno e la professionalità di Cutajar (nella foto in alto)

UNA SENTENZA che non piace alla Stella Maris. È il presidente, avvocato Giuliano Maffei, la mette nero su bianco: «Con tutto il rispetto verso l'autorità giudiziaria, da avvocato, non posso condividere questa sentenza per i motivi che nel processo sono stati ben illustrati dai miei colleghi, legali del dottor Cutajar i quali hanno preannunciato la proposizione dell'appello». Dice Maffei prima di argomentare i motivi della sua presa di posizione. «Mi dispiace molto che il giudice non abbia ben valutato le prove in suo possesso. Sono così chiare - spiega Maffei -. Ma questo sarà motivo di appello che il direttore generale proporrà appena gli sarà possibile. Conosco Roberto Cutajar da oltre dieci anni, è una persona perbene e di lui non ho mai avuto motivo di dubitare. Il suo pensiero e le sue azioni sono sempre stati in linea con la nostra mission statutaria».

«È un manager molto preparato - riprende Maffei - e di grande competenza riconosciuta anche a livello nazionale, che ha speso l'intera

operatori coinvolti nell'inchiesta la pena di un anno e 8 mesi di reclusione. Per tutti gli altri coinvolti a vario titolo nella vicenda, in accoglimento delle richieste della pubblica accusa (il pm Fabio Polesi) ha disposto il rinvio a giudizio con prima udienza il prossimo 12 luglio davanti al giudice del tribunale di Pisa Eugenia Mirani. L'indagine sulla struttura di Montalto della Stella Maris scattò nel 2016 in seguito alla denuncia di una coppia di genitori di un paziente. Da qui la decisione degli inquirenti di installare le microspie nella residenza. Le osser-

azioni, secondo la Procura, avrebbero documentato una particolare asprezza nelle condotte degli operatori tanto da configurarsi l'ipotesi di maltrattamenti.

A PROCESSO andranno dunque il direttore sanitario della Stella Maris Giuseppe De Vito (già viene contestata omessa vigilanza e l'assunzione di personale non adeguatamente formato), Ugo Caroti di Fauglia; Giulio Giganti di Castellina Marittima; Marco Guerrazzi di Ponsacco; Matteo Parenti di Cecina; Svetlana Parfeniuc di Capannoli; Stefania Pasquale di Terricciolo; Ga-

bricce Lucchesi di Collesalveti; Cinzia Vivaldi di Pisa; Mauro Testi di Ponsacco; Nicoletta Casali di Castellina Marittima; Rita Danesi di Livorno; Riccardo Quintavalle di Cecina; Paola Salvadori di Capannoli, che era responsabile di Montalto; Patrizia Masoni di San Giuliano Terme.

Il giudice ha disposto anche il pagamento di una provvisoria di 5mila euro per ciascuna delle parti civili coinvolte in giudizio i familiari delle vittime e le associazioni Agosm, Telefono Viola e Anicri) rimandando poi alla sede civile la quantificazione dei danni.

SODDISFATTI Il gruppo di genitori dopo aver conosciuto l'esito della prima sentenza

LE REAZIONI IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CONTRO LA SENTENZA: «NON VALUTATE LE PROVE»

«L'ente e tutti i pazienti devono molto al direttore»

sua vita verso il mondo della disabilità portandosi intenzioni impensabili anche sul piano narrativo. A lui i bambini, i ragazzi e gli adulti con gravi fragilità neuro-psichiatriche, provenienti da tutta Italia, devono davvero moltissimo. E loro lo sanno molto bene.

«PRU VOLTE ho visto il direttore, preoccupato, ma sempre determinato, all'opera sui vari livelli regionali e nazionali volto a scongiurare decisioni che avrebbero avuto riflessi negativi sui disabili e sulle loro famiglie - aggiunge Maffei -. Si è speso tantissimo. Come manager l'ho visto sempre collegare ogni suo agire al rispetto ed alla dignità delle persone più fragili; questo ho visto e ne rendo pubblica testimonianza senza alcun timore di es-

serne smentito. Per tutto questo, ora per ciò che ho visto, insieme ai clienti non posso che confermare la più completa fiducia e stima verso il nostro direttore generale e continuare a credere in lui per tutte le sfide importanti che Roberto, proprio grazie alle sue capacità intellettuali, manageriali e al suo grande cuore, ha messo in piedi per la Stella Maris (che tempo di spicco era per tutti bambini ragazzi ed adulti). Quindi un pensiero al futuro alla nuova struttura di Casa Verde, a Villa Grotto dove si trasferiranno i nostri ragazzi e generali e al nuovo Ospedale dei Bambinetti, La Stella Maris - conclude Maffei - come sempre da sessanta anni, e da parte delle persone più fragili e di tutti gli operatori del settore che ogni mattina si alzano per fare del bene al prossimo».

C. B.

Il nuovo processo è iniziato a marzo 2021 □ maxiprocesso-> poche udienze □ poi accelerazione dopo presidi del Collettivo Artaud e il reportage della RAI

Pontedera

I fatti di cronaca

Stella Maris, al via «fuorisede» il mega processo

Il dibattimento si è aperto a Palazzo dei congressi: ammessa la chiamata in giudizio della Fondazione quale responsabile civile

FAUGLIA
di Carlo Baroni

Ammissa la chiamata in giudizio della Fondazione Stella Maris, quale responsabile civile (Fondazione che, nel processo, è anche parte civile), costituzione delle parti, ammissione di tutte le prove apertura del dibattimento, incarico al perito per la trascrizione delle intercettazioni e calendarizzazione di tutte le udienze di quello che sapevamo già essere un processo per le molte parti civili (i genitori dei giovani che, secondo l'accusa sarebbero stati vittima di maltrattamenti) ed altrettanti avvocati. E' stata questa l'attività della prima udienza del processo che - visto il periodo pandemico e la necessità di garantire a tutti la presenza in aula - tra sfoca fuori dal tribunale per tenersi a Palazzo dei congressi, nella sala più grande, dove sarà possibile lo svolgimento del processo, rispettando le norme sul distanziamento sociale e tutte le disposizioni per il contenimento della pandemia. E' il processo (partecipatissima la prima udienza al Palacongressi), questo, appunto, sulla vicenda dei presunti maltrattamenti al centro adolescenti e giovani adulti di Fauglia della Fondazione



La hall del Palacongressi a Pisa attrezzata come «cancellaria»; a destra, Antonella Carta (Alpam) e Sandra Cerrai (Foto di Enrico Mattia Del Punta)

ne Stella Maris. Un processo atteso dai genitori dei ragazzi ben sapendo che sarà lungo e complesso: solo la lista dei testimoni del pubblico ministero ne prevede oltre 40. Poi ci sono tutti gli altri, compresi i consulenti. Tra questi, si apprende, anche il famoso criminologo Alessandro Meluzzi.

DUELLO
Tra i consulenti che saranno sentiti c'è il celebre criminologo Meluzzi

microspie nella residenza. Le osservazioni, secondo la Procura, avrebbero documentato una particolare asprezza nelle condotte degli operatori tanto da configurarsi l'ipotesi di maltrattamenti.

Per questa vicenda finì prima indagato e poi imputato (per omessa vigilanza e l'assunzione di personale non adeguatamente formato) anche il direttore generale della Stella Maris Roberto Cutajar che ha definito la posizione con rito abbreviato.

UDIENZE
Il giudice ha fatto una fitta calendarizzazione: si torna in aula a giugno



L'INTERVENTO
Maffei: «Siamo alla ricerca della verità»

«Si è aperto il processo per i fatti di Fauglia che, alcuni anni fa, hanno coinvolto dei nostri dipendenti - dice il presidente di Stella Maris Giuliano Maffei che era presente in aula - Pur essendo dentro il Palazzo dei congressi e con le distanze Covid 19, ho avvertito il senso di autorevolezza della giustizia. Il processo è il luogo ed il momento giusto per verificare e valutare con sapienza, scrupolo, rispetto, equilibrio, ed in contraddittorio, le condotte tenute dagli imputati.

XII Pontedera

IL CASO DEI MALTRATTAMENTI ALLA STELLA MARIS

«Preso di mira per le denunce ma quanto visto era troppo»

Parla un'operatrice: «Ero la mosca bianca, ho subito minacce e pressioni»
E racconta di un collega che saltava sull'inguine di un ospite per farlo calmare

Libero Red Dole

FAUGLIA. Non ha avuto timore di opporsi pubblicamente ai suoi colleghi della Stella Maris che del ceffone e del soprano avevano fatto il cardine del loro metodo educativo. E per questo Michela Orsini, dipendente della struttura, si è sentita «una mosca bianca»: ho subito minacce e pressioni e sono felice di poter testimoniare. Mi ha fatto sentire libera».

È la testimone di una serie di accadimenti che potrebbero mettere in difficoltà una serie di colleghi, accusati (con intensità diverse) di aver maltrattato per anni gli ospiti della struttura di Montalto di Fauglia. Di episodi ne mette in fila diversi, parlando anche di fatti accaduti nel 2009 e che dovrebbero essere fuori dai capi d'imputazione previsti dall'esame. «Cosa che può dare un'idea di quello che era la situazione e il



La sede della Stella Maris a Montalto di Fauglia

contesto nella struttura», ha detto il pm Fabio Pelosi durante il suo interrogatorio.

«Non si lavorava bene in quell'ambiente lì», esordisce Orsini. Quello che vide, i comportamenti dei colleghi, che descriverà minuziosamente con una serie di circostanze precise, la lascia interdetta. «Prima di lavorare alla

«Si usavano metodi di contenimento duri che non erano utili per i pazienti»

Stella Maris ero stata alla scuola elementare, per assistenza e sostegno. Ho visto delle cose alla Stella Maris che non avevo mai visto. Non voglio parlare di maltrattamenti, ma di metodi di contenimento verbali e fisici duri, fatti verso pazienti che si sarebbero potuti trattare in modo completamente diverso».

E quando lo facevo presente ero vista come quella che non stava al gioco, che raccontava le cose».

Il pm le chiede che tipo di accoglienza trovarono le sue segnalazioni alla direzione. «Devo dire che rispetto alla direzione ho spesso omesso di raccontare, avevo la sensazione di non essere creduta quando lo aveva fatto», spiega la donna.

Pelosi la invita a questo punto a raccontare in ordine cronologico gli episodi ai quali ha assistito. «Primo episodio a carico di un paziente ora deceduto, siamo nel 2009 o nel 2010. Vidi un collega, che oggi è imputato in questo processo, saltare violentemente sull'inguine di un paziente più volte, che stava disteso su un lettino basso dove c'era sempre un materasso. Il paziente era agitato, si stava picchiando: sentivo delle urla e interventi. Un comportamento eccessivo, non c'era bisogno. Devo dire che il collega era uno che si prestava anche ad aiutare, in certe occasioni quando mi sentivo minacciata mi aiutava. Poi però era anche superficiale direi».

Racconta poi un altro episodio: «Con funzioni assistente con funzioni educative, ero preposta ad accogliere i pazienti che arrivano da fuori la mattina. Quel giorno scesero dal pulmino della Misericordia di Cascina e uno dei volontari tirò uno schiaffo e poi anche un patrone e uno di loro, Chiesi: «Ma che stai facendo?». Si giustificò dicendo

che sul pulmino era stato tremendo. Al che arrivò un'educatrice che mi disse «Ma cosa stai dicendo, non è successo nulla». Il racconto prosegue: «Nel giro di qualche mese fui trasferita nella Rsd al reparto quattro. Un'educatrice mi disse «sei venuta a rompere i c... anche qui?». Capii cosa intendeva quando vidi un altro operatore che dava da mangiare grosse molliche di pane imbevibile con l'acqua a un paziente».

L'ALTRO TESTIMONE

Il coordinatore: «C'erano gruppi di copertura»

Sergio Serrini per 43 anni lavorò come operatore, una vita alla Stella Maris. Fu anche il coordinatore. Si descrive come «l'unico paziente mai dimesso». Una parte della sua deposizione interessa i legali. È quando parla di «gruppi (di operatori) che si incontravano fuori e poi ovviamente le loro idee si riversavano sul lavoro. Magari c'era chi copriva chi, chi li avvisava se stava arrivando io». Ma alle diverse domande in merito a possibili atteggiamenti negativi espliciti nega di averne mai avuto notizia direttamente. «Negli ultimi anni certi profughi canonizzatori, per un po' di tempo comuni, vennero fatti smettere».

La relazione del criminologo Verde: Montalto un'Istituzione totale

Possiamo a questo punto enunciare un postulato: un'istituzione è tanto più totale quanto più c'è posto all'interno dell'istituzione stessa soltanto per la "macchina per pensare", e quanto meno c'è posto per il pensiero "difforme", definito in questo modo in contrapposizione a quello proprio della "macchina per pensare istituzionale", ed è vietato o clandestino (cfr., nel nostro caso, il trattamento cui venivano sottoposti gli operatori che osavano non allinearsi con l'atmosfera violenta che pervadeva l'istituzione). Erving Goffman (2003), a proposito di questi momenti di libertà, ha parlato di "adattamenti secondari", dimostrando che più le istituzioni sono totalizzanti, più il pensiero difforme si sviluppa in modo clandestino, e in cui si producono momenti felici in un contesto altrimenti disumanizzante. Nelle istituzioni in cui non vige il controllo disciplinare, invece, il "pensiero difforme" può essere accolto e può essere creato uno spazio perché esso si sviluppi. Qui si pone una grande sfida per la psichiatria e per le istituzioni per disabili, perché la presa in carico

15

Per concludere, è quindi possibile rispondere al quesito posto al sottoscritto dalla S.V. rilevando che:

- le condotte poste in essere dagli operatori sanitari non costituivano modalità idonee ai fini terapeutici e alla tutela e gestione dei soggetti trattati presso la struttura Stella Maris di Montalto di Fauglia nel periodo di cui al capo di imputazione;
- tali condotte rappresentavano l'effetto di una degenerazione del contesto istituzionale, permeato da un'atmosfera violenta ed emarginante, oltre che umiliante nei confronti degli ospiti; tale degenerazione non era stata contenuta né con gli strumenti organizzativi e disciplinari a disposizione, né fornendo un contesto in cui il personale potesse prendere consapevolezza dei propri comportamenti, spesso vissuti come "normali", in particolare

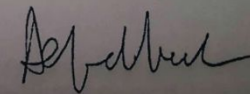
18

quando la violenza era solo accennata ma richiamava ai puniti e agli altri ospiti la possibilità di punizioni più severe;

- tali condotte erano potenzialmente fonte di gravi conseguenze fisiche e psichiche sugli ospiti.

In fede

(prof. Alfredo Verde)



La morte di Mattia

- Il 27 marzo 2018 la sera del giovedì santo Mattia è morto a cena, di fronte ai nostri occhi.
- Non era più lui, il suo carattere era stato cambiato dagli psicofarmaci.
- Le nuove dottoresse per «normalizzare» avevano cambiato e aumentato i dosaggi.



More giovane di 27 anni soffocato da un boccone
Mattia era figlio di Sondra Cerrai e Andrea Giordani, molto conosciuti non solo a Calci dove la famiglia risiedeva e dove oggi si svolgeranno i funerali

■ CALCI
More a 27 anni, non ancora compiuti, muore si consuma una cena. Un pezzo di cibo è andato di traverso e il decesso è avvenuto per soffocamento, nonostante i temporanei soccorsi dei familiari. Per questa tragica circostanza è obbedito martedì sera nella sua abitazione **Mattia Giordani**, un giovane calabrese. Una vita tutta in salita quella del ragazzo che pure con la famiglia ha sempre affrontato in modo esemplare e duttile. Mattia per lungo tempo è stato ospite alla Stella sempre amorevolmente seguito dai genitori, i quali si sono laureati le sue sofferenze. Quando era possibile andava con loro, nel centro del paese, a percorrere le decine di metri dalla Proce

Mattia era gemello di Niccolò, il quale di recente si è brillantemente laureato all'Università di Pisa. Il fratello in scuola primaria. Tre anni fa il bimbo rischiò la vita alla mensa a scuola, ad Asciano, in una situazione analoga a quanto successo ora a Mattia purtroppo con un epilogo tragico. Allora un insegnante provvidenzialmente fu in grado di liberare il trachea. «Nella circostanza - commenta il padre **Andrea Giordani**, già agente della polizia municipale a San Giuliano Terme, lavora adesso al Tribunale di Pisa negli uffici della Procura della Repubblica. La moglie, **Sondra Cerrai**, è insegnante di un istituto superiore e scrive anche apprezzata ben oltre l'ambito locale. Mai venuto meno l'impegno nell'associazionismo. Ha fatto parte a lungo della segreteria dell'Arci provinciale. Andrea e Sondra sono molto conosciuti, non solo a Calci. E oggi l'intera comunità si è stretta a loro in un abbraccio corale in questo difficile momento. Centinaia le testimonianze di cordoglio. Palpabile la commozione di tutti. Questo pomeriggio alle 15 si svolgeranno i funerali nella Chiesa di San Giovanni e Sant'Ermolao, il rito officiato da don Antonio Cecconi.

Toccanti le parole della mamma di Mattia: «More giovane chi agli dei è caro e tu sei morto nel fiore degli anni. Non avrei teorizzato 27 anni, barbantino mio. Li avresti compiuti l'11 maggio. Sei qui accanto a noi nella tua letto, stesso, elegante, bello come sempre, e sereno finalmente. Come una delle tante volte in cui tu ascoltavai la musica ed io al computer scrivevo. Sei con me, con noi ancora per poco. Voglio che il tuo funerale sia una festa. Voglio la musica, musica allegra. Voglio che tu sia davvero sereno dopo una vita non facile e un anno davvero complicato, da comprendere».

Pierluigi Ara
Foto: Massimo Sestini

Sondra Cerrai, con un toccante gesto ha annunciato la scomparsa del figlio

Furto in casa, via anche il salvadanaio
Disavventura per una famiglia di Arena Metato: il colpo è

■ SANGULIANO
Hanno portato via anche il salvadanaio con tutti i risparmi del bambino. Dentro c'erano più di 2 mila euro. Bruta disavventura lunedì pomeriggio per una famiglia di Arena Metato che in pieno giorno si è ritrovata la casa, in via Turati, completamente svaligiata. I ladri, dopo aver messo a soqquadro ovunque, hanno fatto sparire in un batter d'occhio monili in oro e quel contenuto colorato, custodito nella camerata del bambino dove il primogenito, solitamente riponeva gli spiccioli che riusciva a racimolare, oltre ai repali in denaro ricevuti dai nonni e dagli amici in occasione delle feste. «Ebbene si - racconta **Arjan Pasquale**, 37 anni, capofamiglia e padre del bambino - chi è entrato nella mia abitazione ha avuto tutto il tempo di rovistare ovunque con cura e di portare

un accumulato avvenendo piccolissimo. Abbastanza così a mettere i i quel salvadanaio, poi scendo ha continuato a ra. E mi creda non è stupido, nonostante sia gliolo, larghi capire che sa



L'ultimo anno

- Marzo 2017-marzo 2018 l'anno terribile
- Mattia diventa sempre più ossessivo-compulsivo e aggressivo
- si ammala di polmonite
- Riunioni infuocate e permanenze sempre più lunghe senza venire a casa.

OGGETTO: Rischio soffocamento Giordani Mattia 378

Alla cortese attenzione delle Dott.sse Bertini e Sorrentino:

in data 24/09/2017 durante la cena, l'ospite Giordani Mattia, è stato vittima di un soffocamento da cibo a causa del suo modo di mangiare frettoloso ed esente di masticazione, accompagnato da uno stato di agitazione psicomotoria. All'inizio della seconda portata di cibo (ceci e carne), nonostante il rapporto 1:1 con l'assistente Martina Benci e le ripetute indicazioni da lei impartite al ragazzo (mangiare lentamente, masticare bene, tentare di imboccarlo per nutrirlo al meglio), G.M., non si è attenuto ai consigli continuando ad ingozzarsi fino all'ostruzione delle vie respiratorie, già compromesse da tosse grassa come già segnalato dal collega Moretti Roberto nei diari infermieristici in data 23/09/2017.

Io mi trovavo nel refettorio per la terapia della cena quando vengo chiamata dall'assistente Benci a causa dell'ormai paonazzo colorito del ragazzo.

Insieme all'assistente, mi appresto a praticare le 5 pacche interscapolari per due cicli consecutivi fino alla disostruzione e ripresa della fonazione da parte del ragazzo.

Ripresa la consumazione del pasto, dopo un paio di bocconi masticati con più calma, il ragazzo si divincola dal controllo dell'assistente e portando con un movimento repentino una grossa quantità di cibo alla bocca con le mani, si provoca un altro soffocamento durante il quale si alza in piedi dirigendosi verso l'uscita, vomitando piccole porzioni di cibo.

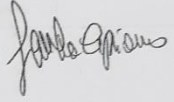
A quel punto, io e l'assistente Benci portiamo il ragazzo fuori dal refettorio fermandoci all'ingresso con porte a vetri per un secondo tentativo di disostruzione. Pratico le 5 pacche interscapolari senza successo durante le quali Giordani tentava ripetutamente di aggredire me e l'assistente, continuando a vomitare, anche addosso a noi. Tentata manovra di Heimlich, con scarso successo data la corporatura più che robusta del ragazzo e la presenza di vomito sulla felpa che impediva una salda presa. Al terzo ciclo di pacche interscapolari riesco a disostruire le vie aeree dell'ormai cianotico ospite che viene successivamente riportato in reparto per essere tranquillizzato e lavato.

Rimango a disposizione per qualsiasi altro chiarimento in merito,

In fede,

Sarha Cipriano, Infermiere.

Montalto, li 25/09/2017



Diario medico: troppe verità taciute

9/3/18 20 Tutto il giorno in "operatività" individuale
 A casa presenta sintomi extrapiramidali: hm

10/3/18 6:30 HA RIPOSATO TUTTA LA NOTTE
 14:00 Posse una notte tranquilla
 Richiede il rapporto individuale
 Con un operatore ma sereno
 L'educatore mi riferisce di aver
 notato una difficoltà nella deglutizione
 Ha un lieve mal di pancia
 e diarrea

19:30 TRANQUILLO E CESTIBILE FINO
 ALLE 18:30, Dopodiché richiede

Cartella n° 948
 pag. n° 23/24

DIARIO MEDICO E INFERMIERISTICO

ORA	Descrizione	Sigla I.P.	Sigla Medico
9%	gruppo per poco tempo perché mostra ogni richiesta con i ricomparsi. Non isolato più volte durante la mattina due anche presentati nel gruppo più volte spesso ma più collettivamente. Hanno telefonato 11 numeri per avere notizie		
19:30	ALLE 13:10 VENNO CHIAMATO CON URGENZA DALLA UTENZA DOVE NATIA CONSULTA IL PASTO PERCHÉ PRESENTA SINTOMI EXTRAPIRAMIDALI CARATTERIZZATI DA DIFFICOLTÀ NELLA DEGLUTIZIONE ED INTRASTAZIONE DEI SVUOTI OCULARI, SUDORAZIONE ACCENTRATA. ACCOMPAGNATO IN INFERMERIA PA 150/110 FC 98 SATO 88% PER LA PRESENZA DI APNEE CONTINUATA DASSA SORVEGLIANZA CHE CONSIGLIA SOTTO BIPERENDENTE 2 mg CP E LA SOSPENSIONE DEL RISPERDAL SOL 3 mg ALLE 18:00 DEL 12/3/18 DOPO 10 MINUTI, RIVA SOTTO ALI SOTTO 210NE PA 125/80 FC 80 SATO 98%. MONITORARE DOV'È IL POTERMENTO NON HA		

La nuova denuncia, un nuovo processo per abuso di psicofarmaci

- **Dalla relazione di R. Paterniti**
- **direttore dell'unità di psichiatria forense e criminologia dell'ospedale di Careggi**
- «La sintomatologia presentata da Mattia è inquadrabile tra i sintomi extrapiramidali da antipsicotici, come riportato in cartella clinica. In particolare emerge che Mattia ha presentato degli episodi di tipo distonico acuto, a comparsa improvvisa, a carico di più gruppi muscolari. In quasi tutti gli episodi, le contrazioni distoniche hanno interessato i muscoli oculomotori comportando le crisi oculogive. La distonia ha coinvolto anche i muscoli laringei e quelli della deglutizione, causando gravi episodi di dispnea e disfagia con serio rischio di morte per soffocamento.
- -Le crisi distoniche acute insorgono nel 90% dei casi nei primi giorni dall'inizio del trattamento. Nel caso di Mattia sono comparse 6 giorni dopo l'introduzione della clotiapina. Questa correlazione temporale permette di affermare, con buona certezza, che sia stata proprio questo farmaco a causare la grave sintomatologia extrapiramidale. «
- «Per questi motivi ritengo che la scelta del farmaco è stata fatta in modo improprio, senza tenere in considerazione i fattori rischio del soggetto, i precedenti e gravi effetti collaterali, la vulnerabilità a questi effetti collaterali mostrata da Mattia e i chiari suggerimenti forniti dalla letteratura in merito....
- Dato che la condotta medica non è stata sollecita ed accorta ad impedire il verificarsi di un evento dannoso o pericoloso, ma al contrario si è caratterizzata per trascuratezza, avventatezza, e insufficiente ponderazione dei rischi, esponendo Mattia a gravi conseguenze, ritengo che si possono individuare a carico dei medici dei profili di responsabilità per imprudenza e negligenza.»

Giustizia per Mattia

- ...è doveroso segnalare che si è verificato il mancato rispetto del diritto all'informazione sancito dalla carta dei Diritti del malato..
Inoltre i medici della struttura e i curanti non hanno fornito ai genitori le necessarie istruzioni mediche finalizzate alla riduzione del rischio di soffocamento, configurando così a loro carico un profilo di responsabilità per negligenza
Infatti i medici, non informando i genitori, hanno mostrato una condotta omissiva che, per disattenzione e superficialità, non ha rispettato quelle norme comuni di diligenza che è legittimo attendersi da persona abilitata all'esercizio della professione. **Inoltre si configura un profilo di responsabilità per imperizia dato che i medici, con il loro comportamento, hanno mostrato di ignorare le linee guida per la gestione della disfagia, ovvero delle conoscenze tecniche che sono alla sicura portata di qualsiasi professionista di media preparazione.»**
- MA LE DOTTORESSE SONO STATE ASSOLTE IN PRIMO GRADO



IL SENSO DI COLPA

«C'è un tarlo che rode i genitori costretti a convivere con la disabilità e a prendere ogni giorno decisioni difficili: il senso di colpa. Ci si domanda sempre: cosa ho sbagliato? Cos'altro avrei potuto fare? E ogni attimo la mente rimugina sulle possibili strade alternative che avremmo potuto prendere e non abbiamo preso, sulle scelte immaginate e mai compiute, sui percorsi progettati e mai attivati.

Da quando sono nati i gemelli io ho vissuto costantemente con il senso di colpa nonostante abbia dedicato la mia vita a loro.

Adesso che Mattia non c'è più, da un anno e cinque mesi, non passa giorno della mia vita nel quale non pensi che avrei potuto fare altre scelte. Avrei potuto tenerlo sempre con me, oppure avrei potuto non portarlo a casa oppure, quella tragica sera, dargli altro da mangiare. Avrei potuto buttare via tutti gli psicofarmaci e passare io stessa da folle. Avrei potuto ma non l'ho fatto! Ma davvero sarei stata in grado di cambiare il tuo destino?»